

La beffa dei tablet a rischio hacker costati 25 milioni

Oltre agli scrutatori per la procedura di spoglio saranno utilizzati oltre 6mila assistenti

LUCA DE VITO

MILANO. I tablet "corazzati" — così li definisce l'azienda produttrice per le loro dimensioni — saranno spediti coi furgoni nelle 9300 sezioni elettorali dei circa 1500 comuni lombardi: 24400 "voting machine" (altra definizione dei produttori) necessarie per la prima sperimentazione di voto elettronico in Italia, quella sul referendum consultivo per l'autonomia della Lombardia. Votazione elettronica che però non è sinonimo di semplificazione: quella predisposta dal governatore Roberto Maroni è una macchina elettorale pesante, costosa e che lascia molti dubbi agli esperti su vantaggi e sicurezza informatica.

L'appalto è stato vinto dalla Smartmatic, azienda olandese che da anni offre servizi del genere a governi di tutto il mondo. La spesa per la Regione è stata di 23 milioni a cui si dovranno aggiungere i rimborsi per i comuni, per un totale di quasi 50 milioni. Il percorso del voto sarà in tre fasi. La prima riguarda la raccolta dei voti. In ogni sezione elettorale ci saranno dalle 2 alle 4 voting machine: alimentate a batteria, non saranno collegate alla rete né attaccate alla corrente. Le macchine hanno una memoria interna e una chiavetta usb assemblata con il tablet: entrambe registreranno i voti. A urne chiuse, i presidenti di seggio stamperanno da ciascuna macchina il resoconto della votazione. Nella seconda fase le chiavette con l'esito verranno staccate dai tablet (fino a quel

momento sigillati) e portate fisicamente negli uffici elettorali del comune, dove un funzionario raccoglierà i dati sul suo computer. La terza parte prevede l'invio dei voti al cervellone informatico della Regione con un software che dalla Smartmatic assicurano essere impenetrabile. Per la procedura, oltre agli scrutatori, sono previste in tutto 6750 persone di supporto assunte attraverso l'agenzia Manpower più 200 tecnici contattabili via telefono in caso di problemi. Non solo. I tempi per conoscere l'esito della votazione saranno lunghi, visto che il trasferimento fisico delle chiavette richiederà ore.

Un capitolo spinoso è quello che riguarda la sicurezza informatica. Gli attivisti dell'Hermes Center, associazione no-profit impegnata sui temi della trasparenza e della difesa dei diritti umani digitali, avevano chiesto alla Regione i documenti sull'appalto e sui dettagli del prodotto acquistato. I plichi sono arrivati, ma privi delle informazioni legate proprio all'aspetto più delicato, quello della sicurezza: «La cosa sconcertante è che la regione Lombardia dice che i dettagli non possono essere condivisi perché metterebbero a repentaglio la sicurezza stessa — spiega Fabio Pietrosanti presidente dell'associazione —. Questo è un paradigma superato dalla comunità scientifica negli anni 90: oggi qualsiasi tecnologia deve avere la maggior trasparenza possibile proprio affinché la comunità degli esperti sia in grado di individuare eventuali falle. In questo caso tutto è tenuto all'oscuro e non c'è modo di valutare l'affidabilità di questi sistemi».

I PUNTI

IL VOTO ELETTRONICO

Al referendum in Lombardia si voterà per la prima volta in Italia con 24400 tablet a batteria non collegati alla rete e dotati di chiavetta usb

TEMPI LUNGH

I voti memorizzati sui tablet verranno trasmessi con le chiavette usb agli uffici elettorali dei comuni e inviati poi al cervellone informatico della Regione

COSTI E SICUREZZA

La spesa totale sarà di circa 50 milioni, con un impiego di 6750 persone in più di supporto oltre agli scrutatori. A generare perplessità anche la questione sicurezza informatica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

